

Lunigiana: la magia mistica e il mistero delle statue-stele

Benvenuti nella terza tappa della **Rubrica Olistica** de L'Eco della Lunigiana. Oggi **Andrea Marsili** ci parlerà delle tradizioni mistiche del nostro territorio, radicate sin dalla preistoria nel legame fisico e spirituale con la natura.

Il nostro percorso comincia a **Fivizzano** nel **1905**, quando un contadino, intento ad arare il terreno, scopre nove statue di pietra. Quello che gli archeologi si trovano ad esaminare è sorprendente. I monoliti, rimasti sottoterra per così tanto tempo erano tutti orientati con la faccia verso il monte **Sagro**, la montagna che domina le **Alpi Apuane** e sacra per le popolazioni liguri. Erano inoltre disposti in fila ed in ordine di grandezza dalla più piccola alla più alta. Molte domande a questo punto erano necessarie: cosa rappresentavano queste statue? Da chi furono costruite e a che cosa servivano? Rappresentavano eroi, divinità, guerrieri? Inoltre la loro disposizione, che non sembra essere casuale, che significato aveva? Oggi è molto difficile rispondere a queste domande sia perché molte sono state spostate dai luoghi di ritrovamento, sia perché, probabilmente per il loro significato pagano, altre furono distrutte. Con il termine "**statua-stele**", o stele antropomorfa, vengono indicati massi originariamente infissi verticalmente nel terreno, in cui si riconoscono sembianze umane maschili e femminili ottenute sia attraverso la sagomatura della pietra, sia con i motivi iconografici rappresentati sulle superfici (attributi fisici come il volto, gli occhi, oppure elementi di corredo quali collane, vesti o armi), risalenti al terzo millennio A.C. e che, in base al loro aspetto, vengono classificati in tre gruppi. In Lunigiana se ne contano ottanta esemplari e l'analisi comparata ha permesso di stabilire che la loro realizzazione è avvenuta **dal 3000 A.C. al VI secolo A.C.**, cioè fino all'epoca etrusca. I vari dettagli e la loro disposizione sembrano andare verso l'ipotesi che appartengano ad **un sistema geo-energetico ed iniziatico ben preciso** e quindi che nella Liguria preistorica il monte Sagro fosse il più importante santuario, consacrando le statue-stele come simbolo dell'unione tra la Terra (esseri umani) e il Cielo (Il sacro e le montagne). Questi megaliti di dimensioni ridotte sono stati trovati nel territorio della Lunigiana, raccolti a gruppi lungo percorsi fluviali, valichi di montagna, quasi sempre senza rapporti con le aree sepolcrali e spesso all'interno di **boschi di querce**. L'importanza della quercia presso gli Indoeuropei ci è testimoniata, oltre che dai dati linguistici, anche e soprattutto dalla sua rilevante valenza simbolica e religiosa: questo albero è infatti quasi universalmente riconosciuto come l'emblema della forza. Per i Greci era sacra a Zeus, padre degli dei, mentre tra i Germani lo era per Donar e Ziu; allo stesso modo era ritenuta *arbores felices* tra i Romani, come testimoniano gli scritti di Veranio, autore del I secolo A.C.

È soprattutto presso i **Celti**, però, che si ravvisa in pieno il ruolo fondamentale attribuito alla quercia nella sfera sacrale.

Secondo numerose leggende, i sacerdoti druidi erano soliti, nelle notti di plenilunio, recidere i rami dai maestosi alberi con un falchetto dorato. Esistono inoltre fonti precise che ne testimoniano l'importanza per questo popolo. Plinio il Vecchio racconta nei suoi scritti che i sacerdoti non celebravano alcun rituale se non in presenza di una quercia. Albero maestoso ed imponente, simbolo di longevità e protezione, era considerato il tramite tra mondi, con le sue radici ancorate a terra e suoi rami protesi verso il cielo. Il suo legno era bruciato per alimentare fuochi sacri e le sue ghiande erano utilizzate come oggetti divinatori ma venivano anche essiccate e ridotte in farina per produrre pane. Alcuni linguisti sostengono che lo stesso termine "druidi" derivi dalla radice etimologica della parola quercia: dereu.

Che rapporto esiste tra la Lunigiana e Celti?

Il territorio della Lunigiana, che assieme alla Garfagnana ed alla Versilia fa parte delle Alpi Apuane, viene identificato come la media e alta valle del fiume Magra, in posizione di incontro fra le regioni della Liguria, della Toscana e dell'Emilia. In questi ultimi decenni il lavoro di vari studiosi di storia locale ha consentito di avere una visione più chiara e precisa del mondo e della storia dei **Liguri Apuani**. Gli Apuani vengono considerati come appartenenti al gruppo Ligure Orientale ricco di influenze celtiche.

La composizione etnica dei Liguri sembra essere dovuta ad una stratificazione di popolazioni: su di un antichissimo substrato di genti indigene si vennero a sovrapporre (1100-900 a. c. circa) popolazioni di ceppo indoeuropeo a seguito della loro prima grande migrazione nella penisola italiana.

Queste popolazioni, definibili 'protoceltiche', si fusero, con ruolo culturale predominante, con le preesistenti creando le tribù liguri di epoca storica. Le popolazioni indigene ne assimilarono l'uso delle armi, come dimostra la statua rinvenuta a Bigliolo nel 1975: l'ascia impugnata ed un triangolo che vuol rappresentare un perizoma sul tronco, ricordano proprio la classica immagine di quei guerrieri alla maniera celtica. Guerrieri dunque, aventi però un patrimonio sacro e religioso importante. La Lunigiana è quindi da tempi antichi la terra del culto, come dimostrano numerosi ritrovamenti tra cui per esempio anche il "**sito di Santa Caterina**", nella selva di Turlago, in cui si trovano le pietre dello strofinamento e della fertilità, utilizzate in tempi remoti per richiedere ed ottenere fecondità attraverso lo strofinamento di parti del corpo. Ciò dimostra quanto fosse forte il legame tra l'uomo e le forze della Natura anche nel nostro territorio, collegati tra loro da un rapporto di sacra reciprocità.